



AI «BAGNI MISTERIOSI»

Quei «Monologhi»
tutti al femminile

Antonio Bozzo a pagina 5

FRANCO PARENTI

I monologhi della «V» diventano opera corale ai Bagni Misteriosi

*Dopo vent'anni torna il testo di Eve Ensler
Il femminile tra ironia, denuncia e comicità*

Antonio Bozzo

■ A suo modo è un classico, a partire dal titolo che fa immediatamente capire di che si tratta, senza accomodarsi nell'ovatta degli eufemismi: *I monologhi della vagina*, un successo fin dal debutto sulla scena off di Broadway, nel 1996. Scritti da Eve Ensler, drammaturga americana oggi 68enne, i monologhi hanno fatto il giro del pianeta, interpretati da attrici solitamente impegnate nelle battaglie femministe. In Italia sono arrivati vent'anni fa, all'Argentina di Roma (tra le interpreti c'erano Claudia Gerini, Anna Bonaiuto, Lunetta Savino), e da allora sono stati messi in scena parecchie volte, in varie città, con attrici diverse e quasi sempre nell'ambito dei V-Day, da non confondere con le iniziati-

ve griline dei «vaffa»: qui la «V» sta per Vittoria, Valentino (inteso come santo degli innamorati) e naturalmente Vagina; giornate di mobilitazione per la difesa dei diritti femminili e contro la violenza sulle donne. Chiediamo scusa per la pedanteria di queste note, ma crediamo siano necessarie per godersi la serata di oggi ai Bagni Misteriosi, quando alle ore 21 andrà in scena il lavoro di Eve Ensler (frutto di oltre 200 interviste e confessioni: opera cui negli anni vengono aggiunti monologhi, legati all'attualità). Le interpreti al Parenti sono - con la regia di

Emanuele Giordano - Roberta Lidia De Stefano, Alessandra Faiella, Silvia Giulia Mendola, Marina Rocco, Lucia Vasini. Una squadra di donne che portano all'attenzione del pubbli-

co, toccando le corde dell'ironia, persino della comicità, temi di assoluta centralità; basta

leggere le cronache per capire quanta strada ci sia ancora da fare affinché i maschi comprendano l'universo femminile e persino le stesse donne abbiano maggior confidenza con se stesse, invece di restare schiave di pregiudizi, bugie, approssimazioni prese in pre-

stato da mariti, compagni, fratelli, padri, amici, colleghi. I monologhi sono intelligente teatro di denuncia, non intrattenimento all'acqua di rose. Il pubblico ascolterà storie assai forti. Storie quotidiane, purtroppo. Raccontate con consapevolezza estrema da un nar-

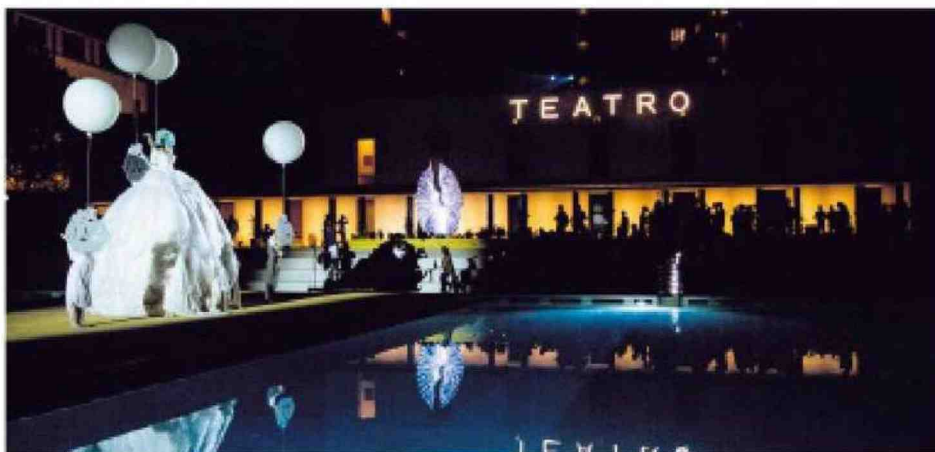
ratore d'eccezione: l'organo sessuale femminile, al quale non si può certo ridurre la don-





na nel suo complesso, ma dal quale non si può prescindere. Nel copione originario di Eve Ensler, che come abbiamo detto è stato nel corso del tempo arricchito dalla stessa autrice, si rivendica la superiorità della vagina rispetto al pene e si ricorda che «l'emancipazione delle donne è profondamente connessa alla loro sessualità». Il testo è l'apice di un movimento culturale molto agguerrito, che a fine Novecento ha avuto negli Stati Uniti esponenti di massima influenza, per esempio Camille Paglia. In Italia, se si escludono alcuni lavori di Franca Rame, addirittura in anticipo su equivalenti americani, prima dei «Monologhi» non c'era nulla di ugualmente forte. Il mai sufficientemente studiato e criticato Freud scriveva di «invidia del pene», concetto rifiutato dalle femministe: segnalerebbe appunto l'invincibile maschilismo del professore viennese. Noi invece proviamo invidia per questi monologhi. Ci piacerebbe ne nascessero di simili, in grado di raccontare il mondo dal punto di vista dell'organo sessuale maschile. Alberto Moravia, con «Lui», ci provò, e pure altri scrittori, per esempio Philip Roth (per non citare Bukowski). Ma per ora l'irriverenza dei monologhi della Ensler non è stata neppure imitata dai maschi.





SUCCESSO PLANETARIO

In scena Roberta Lidia
De Stefano, Alessandra
Faiella, Silvia Giulia
Mendola, Marina Rocco,
Lucia Vasini

